

Don Sciortino, direttore di Famiglia Cristiana: il ddl è un attacco alla libertà di stampa, un male per la democrazia

“L'unico obiettivo è punire i giornalisti”

L'intervista

DRAZIO LA ROCCA

CITTÀ DEL VATICANO — «E' una legge punitiva per editori, giornalisti e magistrati. Ma anche il sintomo di una democrazia che si sta ammalando». Come già Radio Vaticana e un nutrito gruppo di settimanali diocesani, anche don Antonio Sciortino, direttore di *Famiglia Cristiana*, il più diffuso settimanale cattolico, critica severamente il ddl sulle intercettazioni e lancia un allarme «in difesa della salute del nostro paese».

Don Antonio Sciortino, non è eccessivo parlare di paese malato per una legge anche in discussione in Parlamento?

«Se la libertà di stampa è il termo-

metro della democrazia, temo che davvero ci stiamo ammalando, perché quando cala la libertà di stampa, cala anche la democrazia. Dopo la revoca delle agevolazioni postali per l'editoria - che ha messo a serio rischio la sopravvivenza di numerose testate - con il decreto sulle intercettazioni è in arrivo un'altra mazzata. Che colpisce il sacrosanto diritto dei giornali di informare e quello dei cittadini a essere informati».

I fautori del ddl sostengono, però, che è una legge concepita per combattere abusi e violazioni. Non è così?

«Si dice che il provvedimento è necessario per garantire la privacy dei cittadini e colpire gli abusi che i giornali hanno fatto, pubblicando atti processuali riservati. Al di là degli eccessi,

sempre deprecabili, ciò non giustifica un decreto dal sapore punitivo verso editori, giornalisti e magistrati. Oltre tutto, è una legge pasticciata e inutile (le cose di casa nostra le leggeremo su

“Per i cittadini le priorità sono altre, a cominciare dalla crisi economica e da un fisco più equo”

internet o sui giornali stranieri), che giova solo a chi si accanisce per una rapida approvazione. O alla “casta” politica in genere».

Si tratta dunque di una legge che alla gente non interessa?

«I cittadini hanno ben altre preoccupazioni e priorità, che sono ormai disprezzate di fronte alla crisi economica. D'altronde, chi si comporta bene, non ha nulla da temere, nemmeno se intercettato. Mentre con la nuova legge si avvantaggerebbero i malavitosi. Perché non c'è analogia attenzione anche per le famiglie che aspettano da molti anni una riforma per un fisco più equo e una politica orientata ai figli? Tutti hanno diritto alla privacy, ma chi ha un ruolo pubblico deve rassegnarsi a una privacy più ridotta e a rispettare l'obbligo di comportamenti irreprensibili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DIRETTORE
Don Antonio Sciortino,
direttore dal
1999 di *Famiglia
Cristiana*